

La Finanziaria 2007

LE INDICAZIONI DI BANKITALIA

Tra crescita dell'economia e correzione dei conti

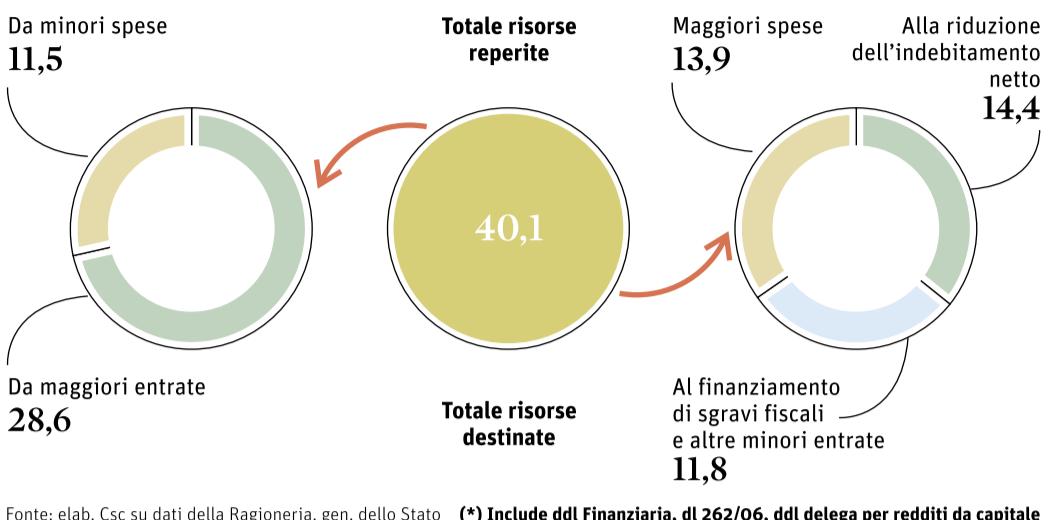
PREVISIONI A CONFRONTO-ITALIA 2006

Nota aggiornamento Dpef (30 settembre), in percentuale

	+ 1,6 stima Dpef Pil
debito/Pil	107,6
deficit/Pil	4,8
Commissione Ue Pil	
+ 1,7	
Fondo monetario Pil	
+ 1,7	
Ocse Pil	
+ 1,8	
Centro studi Confindustria Pil	
+ 1,5	

MANOVRA ECONOMICA 2007*

In miliardi



Fonte: elab. Csc su dati della Ragioneria, gen. dello Stato

(*) Include ddl Finanziaria, dl 262/06, ddl delega per redditi da capitale

QUADRO PROGRAMMATICO DI FINANZA PUBBLICA

In percentuale del Pil

Voci	2006		
	Dpef	Sentenza Cge	Nota aggiornamento/Rpp
Indebitamento netto	4,0	3,6	4,8
Debito pubblico	107,7	106,8	107,6
Obiettivi per il 2007			
Indebitamento netto	2,8	2,8	2,8
Debito pubblico	107,5	106,1	106,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato



«Non si riduca il risanamento»

Draghi al Parlamento: la via del rigore è indispensabile per la ripresa

Rosella Bocciarelli

ROMA

«La migliore risposta alle valutazioni delle agenzie di rating sta in un Paese che cresce». Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nel suo intervento alla Giornata del Risparmio torna a ricordare che la vera sfida da vincere per il nostro Paese è quella della crescita. La ripresa, infatti, c'è anche in Italia ma è ancora inferiore a quella degli altri Paesi europei e non

LE INDICAZIONI

Per le imprese meglio incentivi automatici, semplificazione fiscale, più meritocrazia nell'istruzione ed efficienza nella Pa

RATING

La migliore risposta alle valutazioni delle agenzie internazionali sta in un Paese che cresce

è possibile conquistare stabilmente un tasso di sviluppo più elevato se non si rimuovono i vincoli strutturali che frenano la crescita. A cominciare, naturalmente, dai problemi della finanza pubblica. «Il disegno di legge finanziaria per il 2007 — ha detto ieri Draghi — mira ad assicurare la stabilità finanziaria per gli anni a venire. È comunque auspicio che il dibattito parlamentare non ne attenui lo slancio verso il risanamento strutturale della finanza pubblica». Il miglioramento dei conti pubblici italiani spiega il Governatore: «un prenecessario dello sviluppo, ma ne è anche il risultato». E aggiunge che ai verdi come Fitch si replica con una crescita economica duratura.

Non che la conjuntura in questo momento vada male. An-

zi, spiega il Governatore, anche in Italia il Prodotto interno lordo è tornato a crescere a ritmo elevati. «La produzione industriale, con un aumento di oltre 2 punti percentuali nei primi dieci mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è in progressiva ripresa dai minimi toccati all'inizio del 2005». C'è inoltre il forte incremento del gettito delle imposte indirette, che è un altro sintomo di una fase congiunturale favorevole e poi gli indicatori congiunturali suggeriscono un andamento sostenuto del Pil anche nel terzo trimestre. Non basta: Draghi cita anche l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese, che indica una prosecuzione della tendenza all'aumento degli ordini per beni d'investimento nei prossimi mesi. Resta tuttavia il dato di fatto che la crescita del Pil in Italia è tuttora più bassa che nel resto d'Europa. «La produttività — osserva il Governatore — ha continuato a ristagnare nel primo semestre di quest'anno, mentre in Germania e Francia aumentava a tassi trimestrali superiori al 3 per cento». E scandisce: «occorre rafforzare l'azione, appena iniziata tesa a superare i vincoli strutturali che frenano lo sviluppo». Il grosso delle politiche per il rilancio della crescita, aggiunge Draghi, rimane fuori dell'ambito della Finanziaria, perché riguarda essenzialmente le regole del gioco economico. Il numero uno di Bankitalia ricorda di aver già indicato nelle sue prime Considerazioni finali i terreni d'azione: «Tema comune — sottolinea — era la necessità di accrescere la concorrenza nel mercato dei prodotti come in quello dei fattori della produzione, eliminando protezioni corporative e rendendo monopolistiche che pesano sui costi delle imprese e sui bilanci delle famiglie». Adesso, dice Draghi, dopo gli interventi varati dal Governo «è auspicabile che si prosegua in questa dire-

zione di marcia, tenendo fermo l'obiettivo di accrescere la concorrenza e l'efficienza in ogni modo produttivo». Draghi cita i terreni da praticare: nel campo degli incentivi alle imprese, sarebbero da preferire gli strumenti di agevolazione automatici, che sono tra l'altro meno costosi. Sarebbe opportuna una semplificazione del sistema normativo e fiscale, ma anche «introdurre nel sistema dell'istruzione e della formazione meccanismi di premio del merito e logiche concorrenziali; ricordare i costi e migliorare l'efficienza dei servizi alle imprese e nel ter-

ritorio». E, infine «far sì che ordinamento giuridico e pubbliche amministrazioni assumano come guida i valori del mercato e dell'efficienza, anziché quelli, deleteri, del formalismo e del potere burocratico». Anche Draghi, come il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha battuto a lungo ieri sulla necessità di riuscire a diffondere i fondi pensione nel nostro Paese. «Le regole per la destinazione degli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto avranno un ruolo chiave nell'influenzarne lo sviluppo» ha spiegato. E ha aggiunto che

SINTONIE

Torna lo stile del dialogo tra «banchieri»

Tre cose balzavano agli occhi a chi si trovava ieri a Palazzo della Cancelleria. Il primo: una sala gremita, molto più affollata degli scorsi anni, con posti in piedi per la platea di banchieri accorsa ad ascoltare quelle che una volta si chiamavano le autorità monetarie. Il secondo: il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti aveva tre ospiti nuovi rispetto all'anno precedente: nuovo il ministro dell'Economia, nuovo il Governatore, nuovo il presidente dell'Abi, perché nel volgere di dodici mesi sono cambiati proprio tutti i punti di riferimento per il mondo del risparmio. Il terzo elemento è la sorprendente sintonia fra le due superstar della giornata.

Tanto Mario Draghi quanto Tommaso Padoa-Schioppa hanno parlato la stessa lingua, sottolineando che la priorità delle priorità per il nostro Paese in questo momento è garantire una crescita economica duratura. Di comune, implicito accordo, è stata messa la sordina a tutti gli elementi che nei mesi scorsi hanno fatto pensare all'esistenza di qualche freddezza fra i due palazzi. Così il ministro ha evitato accuratamente ogni tema difficile connesso alla nuova normativa sul risparmio. E il Governatore, dal canto suo, ha evitato di sviluppare le differenze di punto di vista sulla composizione della manovra di bilancio, come aveva fatto nell'audizione in Parlamento. Adesso, insomma, l'essenziale è convincere Fitch che l'Italia ce la fa.

stie industriali e dello Stato. La crescita dell'economia, fondata sulla formazione e sulla tutela del risparmio ma soprattutto perseguita «solo» nel contesto di una finanza pubblica in equilibrio, è «la priorità delle priorità» nell'azione del Governo. È questo il messaggio lanciato ieri dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa in occasione della 82esima Giornata del risparmio, a difesa di una manovra finanziaria «equilibrata dal punto di vista economico e sociale, equa nella ripartizione dei sacrifici e tale da farci voltar pagina in materia di conti pubblici».

Per far uscire l'Italia da una «stagnazione prolungata» oltre un decennio, per incrementare il tasso di crescita potenziare dell'economia attraverso investimenti che favoriscono il progresso tecnologico e la produttività, il Governo assegna

un «posto preminente» al risparmio e alla capacità di investire sul futuro ma, ribadisce Padoa-Schioppa, sono i conti pubblici dover dare «il buon esempio». Ricordando «la sistematica distruzione pubblica di risparmio attraverso il disavanzo pubblico», puntando il dito accusatore sull'accumulo di un debito pubblico immenso e «dvoratore di risorse», criticando anni di svalutazioni del cambio che «hanno sostituito la ricerca e l'invenzione con la svendita del lavoro», il ministro afferma che la manovra attua la difficile correzione «di cui il nostro bilancio aveva urgente bisogno con misure di effetto durevole e crescente nel tempo». Il Governo «ha ripreso con forte lena nel campo dei conti pubblici un'opera di tutela del risparmio che la politica di bilancio italiana aveva interrotto».

Per Padoa-Schioppa il declino di un sistema in cui la ricchezza mobiliare era in larga parte nelle mani di grandi dina-

I.B.



Montezemolo incontra Fassino sul «dopo-manovra»

Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo e il segretario dei Ds Piero Fassino (nella foto) si sono incontrati ieri per discutere soprattutto di «dopo-finanziaria», cioè delle riforme che seguiranno la manovra. Lo ha detto lo stesso Montezemolo, precisando che l'incontro si inserisce nel «giro d'orizzonte» che Confindustria farà «con diversi partiti sia della maggioranza che dell'opposizione sul tema delle riforme in generale».

Quando fantasia e realtà si intrecciano.



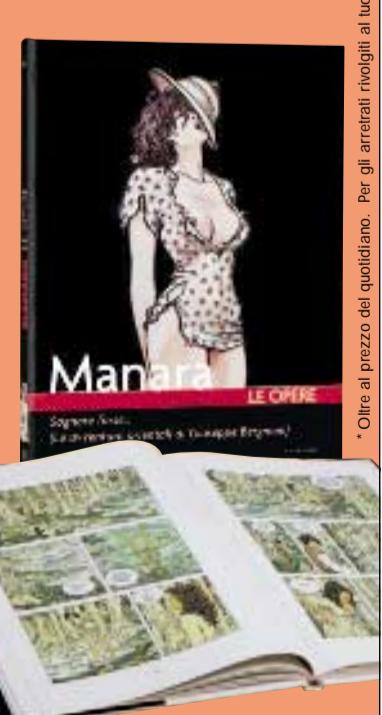
“SOGNARE FORSE...”

È una cosa che facciamo tutti, sederci comodamente e immaginare. Ma quando capita a Milo Manara, ogni volta che chiude gli occhi, li riapre lontano, molto lontano. Le avventure orientali nascono così: un romanzo a fumetti, un viaggio dentro l'India più misteriosa e avventurosa. Sicuramente più punto di partenza che meta, questa terra è la base di un percorso interiore che galleggia tra realtà e immaginazione. Bergman nuota in mezzo alle domande di Manara imbattendosi in tutte quelle risposte che l'autore avrebbe voluto trovare ma che nel mondo reale hanno corpo solo tra pennini e colori, forse.

Da giovedì 2 novembre
con il Sole 24 ORE
il quarto volume, a 9,90 €*.

www.ilsole24ore.com

24 ORE PANINI COMICS



La Finanziaria 2007

I LAVORI IN PARLAMENTO

Superbollo auto oltre i 100 Kw

Le nuove entrate (300 milioni l'anno) finanzieranno gli sgravi per gli over 75

ROMA

Non più un superbollo per i soli Suv, ma un aumento della tassa di circolazione sulle auto con potenza superiore ai 100 Kw, ovvero 136 cavalli e su tutte le vetture inquinanti.

Ad annunciare la decisione è stato il Governo, nel corso del vertice mattutino con la maggioranza. Nelle stime dell'Esecutivo le nuove entrate, circa 300 milioni l'anno, assicureranno la copertura dell'innalzamento da

ma l'aumento del bollo colpirebbe anche le berline e, in qualche caso, le vetture di segmento medio, se dotate di un motore potente. Ad esempio, Fiat Stilo 1.9 multijet 16 v o Ford Fiesta 2000 16 v.

L'aggravio oscillerebbe da un minimo di 1,29 euro per Kw sotto i 100 Kw per le vetture meno inquinanti (Euro 4 ed Euro 5) per salire fino a un massimo di 1,50 euro ogni Kw per le auto Euro 0. A salvarsi sarebbero, insomma, solo le auto Euro 4 ed Euro 5 con potenza inferiore ai 100 Kw.

Di fronte alle forti perplessità della maggioranza, il Governo si è dichiarato disponibile a modificare le ipotesi di tassazione delle auto. Non sarebbe la prima volta.

Il Governo ha dapprima proposto il bollo gratis per auto e motori non inquinanti ma con sovrattassa sui Suv; quindi, retroscena sulle esenzioni e, da ultimo, la novità di ieri. Dopo la riunione serale, il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi ha infatti ammesso che quella del Governo è una proposta «aper-tax». E che, comunque, l'intervento ipotizzato «non è un superbollo», ma «una rimodulazione sulla base del principio: chi più inquina, più paga».

Superbollo o no, l'iniziativa si lega a una nuova edizione dell'emendamento sull'Irpef che, nell'ultima stesura, prevede un ulteriore ribrostante delle detrazioni a beneficio di tutti i contribuenti con redditi sotto i 40 mila euro e, in particolare, a vantaggio dei lavoratori autonomi tra 23 e 28 mila euro. L'intenzione è di attenuare alcuni scalini fiscali. Il meccanismo è il seguente: 10 euro di detrazione in più tra 23 mila e 24 mila euro, 20 euro tra 24 mila e 25 mila euro, 30 euro tra 25 mila e 26 mila, 40 euro tra 26 mila e 27 mila euro, 25 euro tra 27 mila e 28 mila euro.

tra 27.700 euro e 28 mila euro. Non basta. Con lo stesso emendamento, secondo quanto annunciato dal Governo, dovrebbero cambiare anche le regole per le compensazioni dei crediti Iva. Le quali non saranno più automatiche, ma dipenderanno dal silenzio-assenso dell'amministrazione. In particolare, il contribuente dovrà inoltrare una domanda per via telematica il giorno 10 del mese: in caso di silenzio dell'Agenzia dell'entrata, il giorno 10 potrà effettuare la compensazione.

L'Esecutivo ha deciso inoltre di presentare un emendamento sulla compartecipazione delle Regioni all'accisa del gasolio. Manon ha chiarito a quale articolo della Finanziaria intende proporlo. Abbandonato invece dagli stessi proponenti (Ulivo, Prc e Comunisti italiani), soddisfatto

L.I.G.
M.Rog.

GLI ACCANTONAMENTI

Poste in bilancio compensabili ma a rischio di costituzionalità

Nato come accantonamento piatto, «lineare», il risparmio da 4,6 miliardi di € nel 2007 che la Finanziaria poneva a carico dei ministeri diventa, con l'emendamento presentato ieri dal Tesoro, simile alle montagne russe: Università, aree depressive e presidenza del Consiglio ne vengono esclusi. Di conseguenza, quella che prima era una totusa parà a circa l'8% degli stanziamenti sale al 15% a carico dei distaccati meno fortunati. Accantonamenti, non tagli: le spese così ridotte, per un risparmio che raggiunge i 5 miliardi dal 2008, per-

mettono movimenti al loro interno. È la questione delle compensazioni che il Governo, con l'art. 53 della Finanziaria, autorizza se stesso a fare tra diverse Unità previsionali di base (Upb) del bilancio. Dal momento però che le Upb sono specifico oggetto della decisione parlamentare, il ruolo delle Camere nell'approvare i conti dello Stato si ridurrebbe a ben poco cosa. Il Governo non ha modificato questa norma, in forte sospetto di incostituzionalità. Lo farà il relatore alla Finanziaria, Michele Ventura, che ha annunciato un sub-emendamento.

Patto di stabilità. Sartor: «Ora più certezze per i Comuni»

Enti locali, la stretta scende a 1,5 miliardi

ROMA

Il Governo ha presentato l'emendamento che riduce la stretta sugli enti locali a 1,502 milioni: si era partiti da 2.878 milioni al netto di trasferimenti per 610 milioni. L'emendamento conferma l'accordo sull'addizionale Irpef per il 2008 e, in particolare, la possibilità per i Comuni di utilizzare a tutti gli effetti queste entrate per il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno. Si tratta di una somma che vale 500 milioni (sivedi «Il Sole-24 Ore» di ieri).

Confermata anche l'eliminazione del tetto alla crescita dell'indebitamento del 2,6% per il 2007 rispetto al 30 settembre 2006. Sono poi incluse nel patto di stabilità le spese in conto capitale cofinanziata dalla Ue per le infrastrutture della legge obiettivo: questo si traduce in un beneficio di 56 milioni per le Province e di 26 milioni per i

Comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti. Nel 2008 e 2009, per le Province il beneficio sarà di 32 e 30 milioni e per i Comuni di 413 e 502 milioni.

«La portata correttiva a carico degli enti locali non cambia — ha spiegato il sottosegretario all'Eco-

nomia, Nicola Sartor — se non perché si riducono i margini di incertezza e di ansia. Viene cioè data certezza esplicita a parte della manovra».

Tuttavia l'emendamento — che formalizza l'intesa del 10 ottobre — non è il frutto di un accordo

formale tra Governo ed Enti locali: l'Anci non ha espresso alcuna valutazione sulla proposta di correzione depositata dal Governo, mentre l'Upi ha chiesto spiegazioni. Non mancherebbe comunque fra Sindaci e presidenti di provincia una certa irritazione. A conferma di questa impressione, l'antevole mole di subemendamenti presentati in commissione per correggere la proposta del Governo.

Intanto il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrati della Corte dei Conti respinge l'altro emendamento con cui il Governo intende «istituire un'autorità indipendente per il controllo della spesa degli Enti locali. I compiti di vigilanza — afferma il documento — sono assegnati alla Corte dei conti. L'ultima versione dell'emendamento non parla, però, di Autorità indipendente, ma di agenzia».

G.Sa.

L'impatto sui Comuni

Dati in milioni di euro

	Saldo al netto dei trasf. statali	Saldo al lordo dei trasf. statali
Importo manovra	2.878	2.268
Maggiori entrate	-1.110	-1.110
Riduzione trasferimenti	—	+610
Inclusione del saldo dei cofinanziamenti e grandi opere	266	266
Interventi a diretto carico dei comuni	1.502	1.502

sta anche nella politica. Si badi che Berlusconi non è all'apice di una rimonta schiaccianiente, anzi. Secondo Eurisko ha perso l'1% circa rispetto alla quota di coloro che «avevano fiducia» in lui a metà maggio, all'indomani dell'insediamento del governo. Va meglio l'opposizione, nel suo complesso: quasi il 20% del campione ne «valutava bene» l'operato (contro il 4% circa del 25 giugno). Mentre la maggioranza ha bruciato tutto il capitale di giudizi positivi che aveva accumulato prima dell'estate.

Eurisko misura anche il gradimento di ministri e leader politici. Così, se le «azioni» di Prodi come primo ministro hanno perso in autunno 10 punti percentuali (da 29 a 19%), con qualche delusione anche tra gli elettori del centro-sinistra), Antonio Di Pietro, Livia Turco, Massimo

Casini, ma stavolta in calce ai numeri, c'è il timbro di Eurisko, l'istituto che il governo ha incaricato di misurare con cadenza settimanale la pressione agli italiani. L'incrocio pericoloso risalta nero su bianco a pagina 6 del sondaggio, in coincidenza della settimana in cui va dal 15 al 22 ottobre. Settimana *horribilis* per il governo impegnato nella Finanziaria. Mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche sulla riforma tv di Gentiloni, lunedì il toto-manovra sale a 40 miliardi. La mediazione con le imprese sul Tfr è ancora in ge-

OPPOSIZIONE
Finì guida la graduatoria della fiducia nella Cdl e fra tutti i leader politici, il Cavaliere riprende Casini all'ultimo tornante

I criteri. Tassa su tutti modelli inquinanti Salve Euro 4 ed Euro 5 di piccola cilindrata

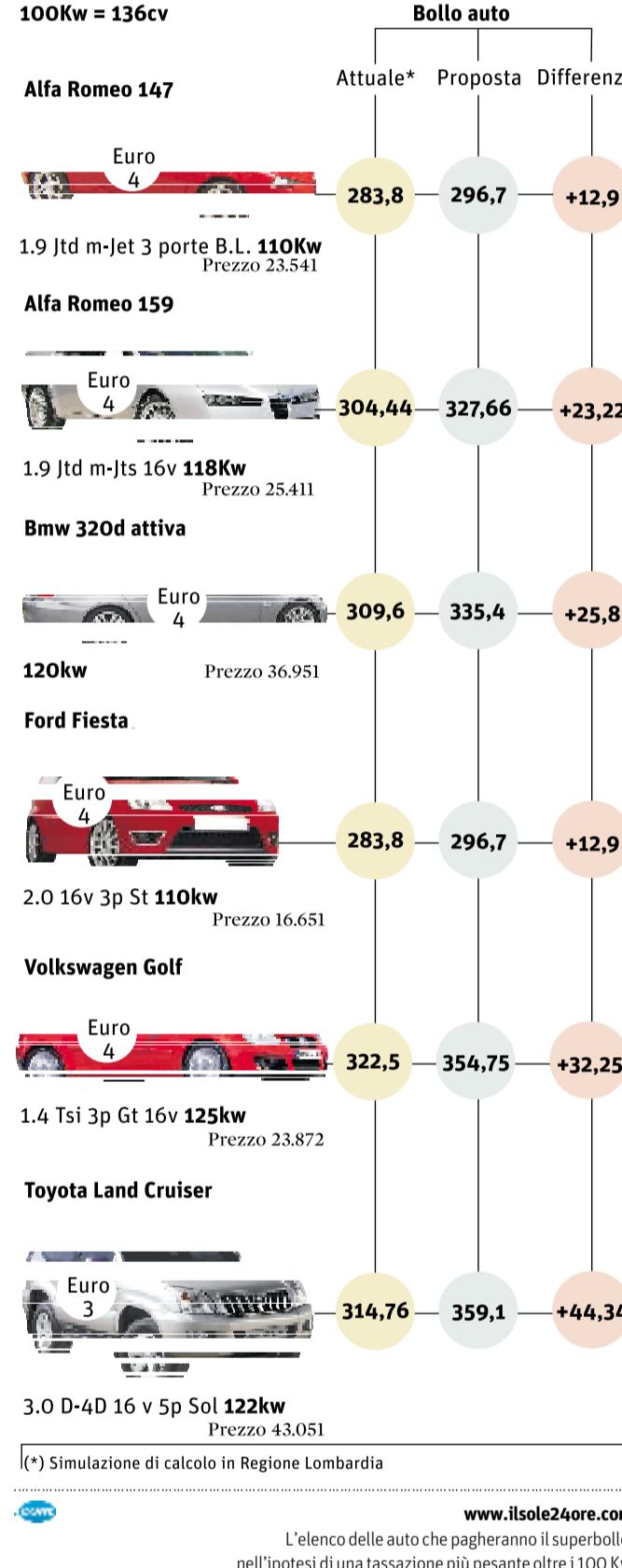
Il premier. «C'è chi punta a un clima di paura Protestano perché la musica è cambiata»

Bertinotti «gela» la riforma pensioni Lo sfogo di Visco

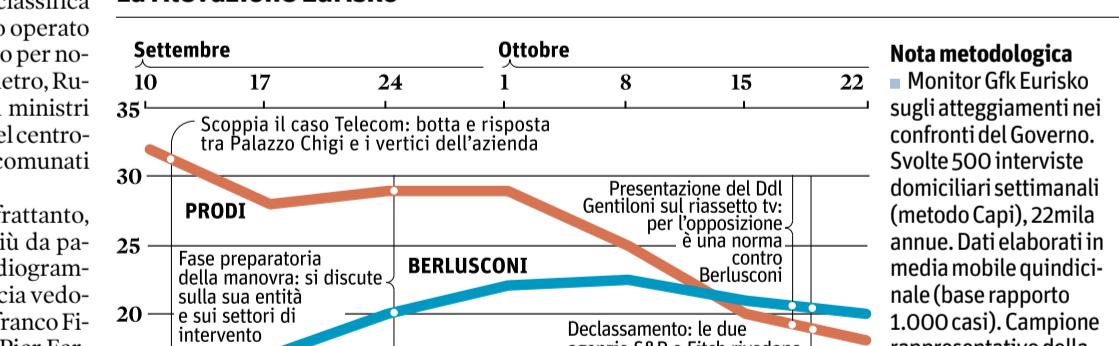
La proposta di rincaro

L'ipotesi di innalzamento del bollo auto contenuto nell'emendamento alla Finanziaria. **Euro per ogni Kw**

Tipo vettura	Fino a 100 Kw	Oltre 100 Kw
Euro 0	3,00	4,59
Euro 1	2,90	4,35
Euro 2	2,80	4,20
Euro 3	2,70	4,05
Euro 4-5	2,58	3,87



La rilevazione Eurisko



	Intenzione di voto			
	Centro sinistra	Centro destra	Non dichiara	Notorietà sollecitata**
G. Fini	30	18	74	98
M. D'Alema	25	64	18	97
S. Berlusconi	25	5	71	100
F. Rutelli	24	55	19	95
P. Fassino	24	65	12	93
P. F. Casini	23	25	44	94

Nota metodologica
■ Monitor Gfk Eurisko sugli atteggiamenti nei confronti del Governo. Svolte 500 interviste domiciliari settimanali (metodo Capi), 22 mila annue. Dati elaborati in media mobile quindicinale (base rapporto 1.000 casi). Campione rappresentativo della popolazione italiana

bollo» prefigurando i titoli dei tg e dei giornali sul fatto che spunta una nuova tassa. In realtà le parole di Visco sono servite anche come segnale per le prossime riunioni dove si discuterà anche di ticket sanitari su cui Rifondazione è all'attacco. «Ho trovato la copertura per gli over 75, per l'Irpef fino a 40 mila, per i single, ora so più dove andare a prendere i soldi», ha detto Visco che, infilzato dalle richieste di tutti, ha messo in chiaro che il fondo del barile è stato ormai raschiato.

Intanto, Romano Prodi in Molise — dove si voterà alle regionali del 5 e 6 novembre — rassicurava gli elettori. «C'è

una campagna di controinformazione impressionante e cerca di portare ansia al Paese, di usare la paura», ha detto il premier puntando il dito contro la Cdl e chiarendo che «con questa finanziaria il 90% dei contribuenti avrà segni più». E anche sulle proteste delle categorie, Prodi è stato secco: «Molte delle reazioni che vedo non sono per singoli provvedimenti, ma perché ci sono controlli: molte categorie capiscono che è cambiata la musica». Ed è cambiata la musica anche sui conti pubblici che il Governo vuole in ordine perché «il bilancio sano è una necessità per il Paese, non è un tic da ex professore».

DAMIANO-FERRERO

Lavoro-welfare le linee sono due

Due ministri sociali, due linee. Cesare Damiano, ministro del Lavoro, annuncia che il completo superamento dello «scalone» previsto per gennaio 2008, che farà innalzare l'età pensionabile da 57 a 60 anni, «ha un costo probabilmente non comparabile» con la situazione dei conti pubblici. Paolo Ferrero, titolare della Solidarietà sociale, invece lo accusa di essere troppo prudente: «I soldi si devono trovare e bastava». Damiano annuncia che a gennaio parte il confronto sulle pensioni, Ferrero insiste che il tema non è nel programma, forse nel Dof che lui, però, non ha firmato. Damiano vuole una corsia preferenziale per definire le mansioni usurpiate, occupazioni intellettuali comprese. Ferrero pensa ad altro. A un movimento forte contro il precariato.

Il sondaggio riservato di Palazzo Chigi rileva: con la manovra il «sorpasso»

Berlusconi più popolare di Prodi

Fabio Carducci

Come due elettrocardiogrammi paralleli, le curve della fiducia verso Romano Prodi e Silvio Berlusconi hanno oscillato una